



ANNO 1
NUMERO 3
NOVEMBRE 2007

IL RIDOTTO

VENEZIA
SAN MARCO 2674
CAMPO SAN MAURIZIO



ORGANO UFFICIALE DELLA COMPAGNIA DE CALZA I ANTICHI - BOLLETTINO MENSILE

Tradizione e trasgressione: furiosamente novembre Da San Martino a Zorzi Alvise Baffo, passando per la Salute

Anche no: cinque venerdì e due feste cittadine. Un programma furioso con sette appuntamenti per il Circolo de I Antichi. Disordinatamente ricapitoliamo. Zorzi Alvise Baffo, dopo esser stato costretto a partecipare da protagonista a ben due opere teatrali, da alcune settimane scalpita per tornare tra noi. Forse perché spera che non lo costringiamo a partecipare alla sedicesima edizione del Festival Internazionale di Poesia Erotica a lui (e a Zane Cope) intitolato. Comunque: si transustanzierà nell'ultimo venerdì del mese (il 30) per dare voce e corpo alle sue poesie. Dice che sarà terribilmente politico ancor più che erotico: secondo lui la situazione non è migliore di quella durante il suo soggiorno terrestre. Vedremo.

Per fagli dispetto, tre settimane prima un altro grande della poesia e della letteratura: Alessandro Manzoni. Il più ufficiale ma anche pesante e conformista e pure basabanchi autore italiano, principale responsabile della lingua con cui è scritto questo testo, ha vissuto in più riprese proprio in campo San Maurizio, nel palazzo adiacente la magione di Baffo. Sarà un ottimo preludio per contrasto il 9 novembre.

In mezzo due perle che solo gli spiriti bizzarri de I Antichi potevano produrre. Prima perla: conferenza per immagini e parole di Maria Luisa Pavanini Zennaro, studiosa e suo malgrado già professore d'arte, sul rapporto ineluttabile e imprevedi-

IN PROGRAMMA A NOVEMBRE

venerdì 2 novembre, co' xè zà scuro (ore 20.00)

Le Ore Felici

speciale: *Storia delle Compagnie di Calza*

(a pagina 35)

venerdì 9 novembre, co' xè zà scuro (ore 20.00)

Le Ore Felici

Alessandro Manzoni

(a pagina 3)

domenica 11 novembre, co' xè zà scuro (ore 20.00)

Tradizioni Veneziane

San Martin

(a pagina 4)

venerdì 16 novembre, co' xè zà scuro (ore 20.00)

Le Ore Felici

speciale: *Alle radici della lingua*

(a pagina 5)

mercoledì 21 novembre, co' xè zà scuro (ore 20.00)

Tradizioni Veneziane

Castrati in tavola

(a pagina 4)

venerdì 23 novembre, co' xè zà scuro (ore 20.00)

Le Ore Felici

speciale: *Bello sarai tu!*

(alle pagine 5)

venerdì 30 novembre, co' xè zà scuro (ore 20.00)

Le Ore Felici

Zorzi Alvise Baffo in carne e spirito

(alle pagine 5)

bile tra Bello e Brutto; estetica, storia e bizzarrie, in programma per venerdì 23. Seconda perla: il geniale amico Fabio Barbini, esperto di lettere antiche e provetto etimologo, ci regalerà una sara-banda di storie per raccontare origini e vicissitudini delle parole, venerdì 16.

Tradizioni imprescindibili. Anche se cercano in tutti i modi di sputtanarci le tradizioni con la scusa del turismo e della modernità trasformandole in happening da shopping center (ambedue gli anglicismi sono voluti) noi veneziani resistiamo. Due feste che ci piacciono tantissimo: San Martino e la Madonna della Salute. Storia, tradizioni, riti, religione e società. Penso osservo e scrivo la festa della Salute, svolgimento: ieri sono andato con la mia nonna... scherzo! Venticinque anni fa I Antichi hanno ripreso a celebrare paganamente, dopo ovviamente e devotamente aver fatto pellegrinaggio, la solennità tenendo in vita la tradizione culinaria della castradina, cui non hanno mai rinunciato. Ha funzionato, come altre cose. Quindi: 11 e 21. Ambo.

Per finire, ma anche per incominciare, lectio magistralis per parole e immagini sulla storia delle Compagnie di Calza dalle origini ai giorni nostri, ciò per illustrare ed istruire i nuovi soci e anche i vecchi compagni, il primo venerdì del mese, in uno speciale Le Ore Felici, 2 novembre.

Facciamo sul serio.

OCCHIO: I ANTICHI SONO MODERNI
www.iantichi.org & www.iantichieditori.it
E NAVIGANO SU INTERNET

A tavola con I Antichi - Uno Rosa è il colore dell'Amore

È cominciata con i migliori auspici l'attività conviviale dentro il nostro circolo. Da alcuni anni assurto al rango di quarto colore della Compagnia, il tanto bistrattato rosa ha dispiegato tutte le sue attrattive, gastronomiche e antropologiche, nella radiosa cena di collaudo di venerdì 19 ottobre. Nelle immagini alcuni momenti della serata: riconoscibili oltre al solito Colo de Fero gli splendidi e impareggiabili Lucas, Zanzorzi e Virginia (*foto di Andrea Merola: il menu e I Antichi; e Monica Vaccari, il salmone*).



A tavola con I Antichi - Due La Cena dei Compleanni

Sono passati due mesi: peggio per loro. Il 14 settembre scorso abbiamo festeggiato Aska Jez, Paolo Zennaro e Enzo Rossi Roiss, nel giorno dei loro rispettivi compleanni. Nella panoplia di immagini alcuni momenti della serata. In sequenza: Asta d'Artista in Campo, Enzo Rossi Roiss (il marajà) viene battuto da Colo de Fero; sotto Pippo Casellati valuta l'acquisto (69 euro); Jurubeba Souza Bomfim Zancopè e Silvia Gatto; Gianni Matteucci sembra cattivo ma ha solo il piatto vuoto e ascolta Yamina; Roberto Benetti e Eva Rico. (*foto Ilze Jaumberga*)



Le Ore Felici 9 XI: Alessandro Manzoni a San Maurizio

Tutti xè boni a imbrigar-se. Ma a divertirsi? Con l'acribia moralistica che caratterizza da sempre la Calza parte una nuova campagna contro il Grande Rincoglionimento Universale e lo Sfruttamento Continuo degli esseri umani.



*Alessandro Manzoni
nel 1805*

«Un oceano di incredulità schiacciato da una montagna di fede». Così le malelingue, che non mancavano nemmeno secoli fa, descrivevano il più ufficiale e integerrimo dei poeti italiani, il terrore degli studenti: Alessandro Manzoni.

Eppure, anche Alessandro fu giovane e birichino e, per pura fatalità, soggiornò a Venezia, in campo San Maurizio, forse addirittura nelle stesse stanze in cui una manciata d'anni prima Zorzi Alvise Baffo pensava i suoi versi scatenati. Siamo agli inizi dell'Ottocento, tra il 1803 e il 1805, Alessandro ha appena finito gli studi nei rigorissimi collegi dei padri somaschi e barnabiti, vive con il padre ufficiale e dedica le sue serate al gioco d'azzardo, ai teatri e alle belle ragazze. Vi par impossibile? eppure...

segue a pagina 8

Ricapitolando Anticipazioni sul futuro

Non si sa perché, ma di questi tempi l'ignoranza è di moda. Su un grosso, molto grosso, quotidiano nazionale un noto enigmista elzevirista ha recensito entusiasticamente un tomo pubblicato da una nota televisione che dovrebbe colmare alcune lacune. In tale libro, apprendiamo con apprensione, si spiega che alcuni dei nostri convincimenti più fermi, tipo l'epidermide dei camaleonti, i pollici dei gladiatori, le teste degli struzzi, sono errati; poco più in là un altro comico in vena pubblicato e pubblicizzato da una nota casa editrice asserisce che senza la scuola non avrebbe mai potuto diventare meno ignorante di quello che è.

Grazie. Ma non ci interessa. Noi Antichi non ci vantiamo dell'ignoranza, né nostra né altrui, e siamo al contrario in cerca di conoscenza. Pensiamo anche che sia bello e piacevole imparare. Ma cose vere, no ciacole. A tal fine abbiamo investito una parte delle nostre declinanti finanze nell'acquisto di una moderna lanterna magica in grado di proiettare magnificamente immagini a colori e in movimento che, unitamente alla già tempo addietro acquistata apparecchiatura per la diffusione del suono, costituisce un potente mezzo di piacevole ed utile istruzione. I magici meccanismi sono stati splendidamente inaugurati venerdì 26 ottobre con la proiezione del bellissimo documentario di Anny Carro sulle opere di Ludovico De Luigi. Oltre ad averci deliziato, il cortometraggio ha scatenato emozioni e pensieri. Questo è lo scopo delle Ore Felici e della nostra associazione culturale.

Chi semina raccoglie, e già si profilano futuri appuntamenti dedicati all'approfondimento di vari temi, sempre legati in modo indissolubile alla miscita di vino e alla somministrazione di gustosi cicheti. Questo mese, come potete leggere in questo bollettino, sono due, tre contando Zorzi Baffo,

segue a pagina 8



Le Ore Felici speciale sulla storia della lingue italiana e veneziana, protagonisti tra gli altri Pietro Bembo e Aldo Manuzio. Oltre allo sguardo assorto di Seba Zorzi notate gli splendidi cicheti preparati dall'altrettanto splendida Aska.

Le Ore Felici 30 XI: Zorzi Alvise Baffo: ritorno e vendetta

De tre cosse Platon continuamente ringraziava el Signor, prima de tutto d'averlo fatto un omo, e no un bruto; un Grego, e no un barbaro insolente; che l'fusse nato fortunatamente in tempo [de] quel Socrate sì acuto. Così comincia un sonetto di Zorzi Alvise Baffo, in cui compara i suoi tem-



*Zorzi Alvise Baffo
patrizio magistrato e poeta*

pi e i suoi doni con quelli di Platone e, fatte le debite proporzioni, trova di che consolarsi. Considerando che di Socrati acuti siamo da secoli privi.

Quando ha saputo che sotto casa sua, proprio *fora dal porton*, i suoi insistenti sostenitori (cioè noi) hanno aperto un circolo che ai suoi tempi si sarebbe giustamente detto, come questo fogliaccio: *ridotto*, ha iniziato a dare in smanie. Vuole venire. Anche perché lo hanno convinto ad andare alla Fenice per ben due volte (una volta insieme con Goldoni, pensate; e l'altra addirittura a ritrovare la sua amata consorte e vedova Cecilia) ma non gli è bastato. Da quello che ha visto nei due brevi soggiorni teatrali, un po' scrutando dal palcoscenico, un po' intrufolandosi nei camerini, il

segue a pagina 8

In palio il titolo annuale per la migliore castradina. Affrettatevi a prenotare. Non si ammettono disdette dell'ultimo momento

Tradizioni veneziane indistruttibili: a tavola con il castrato, sfida gastronomica

L'immagine qui sotto è una stampa seicentesca di una delle prime celebrazioni della festa della Madonna della Salute. La storia è nota. Più o meno è andata così. A causa di una continuata serie di carestie, torme di affamati si riversano dalle campagne alle città e nel 1630 scoppia, già serpeggiante, una violenta epidemia di peste. A Venezia, dicono che a portarla fu un ambasciatore del conte di Mantova, che si era intrattenuto con un falegname mentre era internato precauzionalmente nel Lazzaretto Vecchio. Sebbene meno devastante della Peste Nera del Trecento, quella di Boccaccio (mortalità altissima, vicina al cento per cento) o dell'epidemia del 1547 (mortalità molto alta, un quarto di sopravvissuti) la peste del Seicento, raccontata da Manzoni, sterminò circa ottantamila veneziani in prevalenza dei ceti popolari. All'apice del contagio il patriarca fece voto solenne di erigere una chiesa dedicata alla Vergine, intitolata Santa Maria della Salute, con tanto di proces-



si o n e «ogni anno nel giorno che questa Città sarà pubblicata li-bera» dalla pestilenza. Sembra che il Doge fece appena in tempo per l'inaugurazione e fu uno degli ultimi a beccarsi il morbo. Sempre che non sia stata l'influenza che, come tutti hanno sperimentato più volte, colpisce implacabilmente i pellegrini.

La castradina.

Questo curioso nome si attaglia ad un piatto robustissimo composto di carne di montone salato, affumicato, essiccato e speziato, oggi salmistrato, proveniente da sempre dalla costa orientale del Golfo di Venezia, stufato in umido con verze tagliate sottili. Vari sono i tempi di cottura e soprattutto il numero dei lavaggi a cui sottoporre la carne per farle perdere, o mantenere, il caratteristico aroma; così come varia secondo il gusto la lunghezza del brodo. Due sono i motivi, si crede, che legano questo piatto alla festa della Salute: uno, che la carne di questo tipo era considerata indenne dal contagio perché conservata e antecedente all'epidemia; due, perché le spezie la rendevano non solo sicura ma anche terapeutica.

È tradizione de I Antichi indire ogni anno, in tale ricorrenza, una sfida gastronomica nota anche come «Disfida del Castrà» in cui confrontiamo l'uno con l'altro le nostre castradine, piatto tipico della festa che orgogliosamente abbiamo mantenuto e diffuso in questi decenni. Regole: chi se la sente prepara castradina (dose consigliata per sei persone), o gnocchi con il sugo di castrà; chi non se la sente porta tre bottiglie di vino; o i dolci. Riservato ai soci. Prenotazione obbligatoria chiusa inderogabilmente sabato 17 novembre.

Informazioni e prenotazioni
Colo de Fero 041 5265131.

Tradizioni veneziane indistruttibili, e due: Viva viva San Martin!

Parrebbe impossibile, ma è vero. Mentre decenni di film e telefilm hanno convinto generazioni di italiani che Allouin è una festa tradizionale delle montagne alpine o delle valli appennine, come al solito ce lo avevamo già ed è San Martino, l'11 di novembre e non il 31 ottobre. Cos'altro mai potrebbe essere tutto quello sbatacchiare di pentole e mestoli e coperchi che fanno i bimbi in cambio di dolci e soldi? Agli antropologi la risposta. A noi basta la soddisfazione che a dispetto di tutto e forse proprio a causa di tutto, mentre *de là dal ponte* (in senso spirituale più che fisico: ci sono veneziani anche in Australia) non ci si capisce più niente e si perdono identità, noi ci teniamo alle cose che ci piacciono e con succes-

so. Tant'è che il sammartin ce l'abbiamo solo noi, e anche la cotognata per quanto un tempo diffusa ovunque.

La storia. Più o meno. Era un freddo mattino d'autunno e Martino, che a quel tempo era ufficiale dell'esercito romano, come da tradizione fa-



miliare calcava alle porte della città di Samarobiva, nel nord della Gallia. Quando giunse dove le sue incombenze militari lo comandavano trovò un

miserico mendicante. Era tutto nudo e infreddolito, quasi congelato. Allora Martino prese il gladio, prese il mantello, e lo tagliò a metà (il mantello) lo diede al mendico ne ebbe immensa riconoscenza; leggenda vuole che lo amasse poi come un fratello e fatto-



lo poi suo attendente in Pannonia e in Lombardia dove combatteva barbari ed eretici, gli tenesse puliti i calzari. Secondo le credenze contadine

questo suo gesto caritatevole ma economico (metà mantello non tutto il mantello) viene rappresentato meteorologicamente anche dalla cosiddetta appunto Estate di San Martino, di cui non abbiamo più bisogno grazie all'effetto serra causato dallo stile di vita americano. Poi Martino divenne vescovo e fu ammirato e stimato non solo per le sue virtù caritatevoli e per la forte fede, ma anche e forse soprattutto per la giustizia e la benevolenza con cui trattava i contadini di quegli evi oscuri.

L'appuntamento è per domenica sera, dopo cena ore 21.15, con vino e maroni e Sanmartin de la Calza. Regole: portare una o due bottiglie di vino (dipende da che intenzion gavè); ingresso riservato ai soci. Sono gradite le cotognate.

Le Ore Felici 16 XI: Alle radici della lingua

«**P**assime el piròn!» «Spetime all'imbarcadero». Anche dove meno ce l'aspettiamo, in questo caso nelle parole d'uso comune, sono nascoste storie affascinanti. Non occorre che suonino difficili.



La Torre di Babele

Fabio Barbini, prima che professore appassionato di greco e latino, ha una predilezione: l'origine e l'evoluzione delle parole, che in termine tecnico si dice etimologia. Tanto da sottoporsi volentieri, anche se gli costa fatica, a dei veri interrogatori botta e risposta, addirittura delle sfide.

Ha anche il gusto della convivialità e l'idea di partecipare come protagonista ad uno dei nostri simposi (che sarebbero delle riunioni dove si parla e si beve insieme, in ordine casuale) lo ha a tal punto conquistato che si presta, strappato agli impegni, a mettere a disposizione la sua passione e conoscenza per raccontare, in una sarabanda di popoli, oggetti, epoche, luoghi, i piacevoli misteri che stanno dietro e dentro alle parole, anche quelle di cui preferiamo fare a meno in società; anche quelle, come spesso accade a noi veneziani, di cui non siamo sicuri se sia dialetto o lingua.

Le Ore Felici puntata speciale: Storia delle Compagnie di Calza

Per venire incontro a tantissime richieste, per corroborare l'entusiasmo dei nuovi soci, per rinfrancare la memoria ai vecchi Compagni, ecco la storia, per parole ed immagini, delle più curiose e originali associazioni della civiltà occidentale.

In questo episodio speciale de Le Ore Felici, esploreremo enciclopedicamente storia, economia, società, cultura, moda, abitudini e inclinazioni dei veneziani del Rinascimento e del presente. Scopriremo come e perché gruppi di giovani e ricchi nobili si associassero per organizzare feste e divertimenti durante il Carnevale del Cinquecento. Percorreremo i legami sottili ma tenacissimi che stringono la Compagnia de Calza I Antichi, l'unica esistente nei tempi moderni, ai suoi antenati. Troveremo inaspettate coincidenze, ineffabili ripetizioni tra la Venezia di un tempo e quella di oggi. Chiariremo come e perché esistiamo da venticinque anni più cinque secoli e alcuni decenni e per quale motivo siamo destinati a durare. In bilico tra tradizione e trasgressione.

venerdì 5 novembre ore 20.00

Riservato ai Soci

un goto un euro

un piatto cinque euro

un discorso un applauso

iscrizioni dieci euro



1984 bozzetto per il medaglione de I Antichi

Le Ore Felici 23 XI: Estetica: Bello sarai tu!

Prima d'essere un'attività cosmetica di relativamente benefici effetti sull'umanità, l'estetica è un settore della filosofia che si occupa della percezione del Bello da parte di noi umani, ed è anche il campo



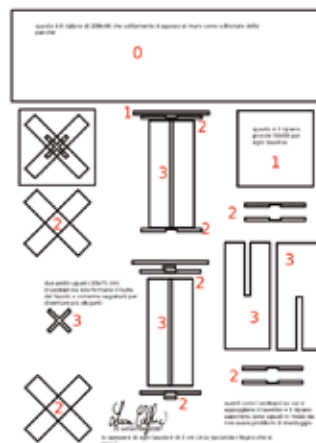
Un cagnetto molto brutto

filosofico d'elezione del nostro sindaco quando non è impegnato nell'amministrazione cittadina.

Secondo i filosofi Bello e Buono sono importanti non solo perché gradevoli e perché si oppongono a Brutto e Cattivo, ma anche perché dovrebbero renderci migliori. Con ciò si ha cosa che uno dei più grossi intellettuali viventi italiani ha sfoderato, fiutando l'aria che tira, un grossissimo tomo sul Brutto che si annuncia un successo d'incassi in libreria. Non sappiamo quali siano il suo intento e il suo scopo, ma per renderci pronti all'argomento e a scopo profilattico, prima di spendere arditamente i nostri euro, I Antichi hanno l'orgoglio e il piacere di ospitare nelle Ore Felici Maria Luisa Pavanini Zennaro, docente di storia dell'arte che ha ideato e preparato una illustrazione per immagini e parole del Bello e del Brutto attraverso un viaggio tra i capolavori artistici della nostra città.

In cantiere: saranno presto pronte le nuove tavole e le nuove panche del circolo

Un indomito Carlo R. Bullo, nel ruolo di Unità di Crisi della Compagnia de Calza ha organizzato e sostenuto, con la complicità del Procurator Grando, una spedizione avventurosissima tesa all'acquisto, alla lavorazione e al trasporto di un considerevole quantitativo di vero legno che sarà impiegato al più presto nella realizzazione di un prototipo di tavolo e panche indispensabile al circolo. Il tutto si è svolto nel pomeriggio di venerdì 12 ottobre, giornata che verrà ricordata negli annali climatologi italiani per essere l'unica in cui le previsioni ci hanno azzeccato: pioggia battente, vento di bora molto for-



te, mare e laguna molto mosso, temperature a picco di oltre dodici gradi. Sul sito il resoconto. Le tavole, sgrezzate e piallate, sono ora placidamente ricoverate nel Grande Da Vinci, il laboratorio personale di Colo de Fero, dove attendono pazienti di essere lavorate con la strumentazione adeguatamente all'uopo acquistata. Nel disegno il progetto originale: il risultato finale sarà uguale ma diverso. Ovviamente.

Colonna Portante de I Antichi. Esistono uomini (pochi, pochissimi) senza i quali nessuna vita varrebbe la pena di essere vissuta. Gianni Matteucci, nome d'arte dell'«Uomo Forte» John Matthews nonché della prorompente «Ballerina da Bordello» Carnem Miranda, è uno di questi. Uomo capace di abbinare in un unico corpaccone sublime potenza e rara leggiadria, egli è figura storica, verrebbe da dire un'icona, della Compagnia de Calza «I Antichi». Sul finire degli anni '70 è stato fra i protagonisti della fondazione della Compagnia, fedele alleato al fianco del primo Prior Grando Zane Cope, e ha partecipato a tutte le avventure ed imprese inscenate nel corso degli anni, dando vita ad una serie di mirabolanti interpretazioni e a una stupefacente galleria di personaggi ancor oggi osannati dalla critica più smaliziata e dai pubblici più esigenti.

Per la sua affidabilità, la sua dirittura morale e il suo impegno mai domo, ha ricoperto e ricopre delicatissimi incarichi di governo in seno alla Compagnia de Calza, da quelli di «Camerlengo» a quello di «Savio» che esercita tuttora. Per queste sue doti, che anche gli avversari più accaniti gli riconoscono, è stato ed è una delle voci più ascoltate e più influenti della Compagnia, della quale, per il suo naturale carisma, la forza delle idee, la passione e l'equilibrio, incarna l'anima più autenticamente veneziana e popolare. Tanto da essere unanimemente ritenuto come «una presenza oramai leggendaria e divenuta insostituibile», quale l'ha voluta saggiamente definire il Direttore Artistico Bob R. White. «Bechè» in quel di San Maurizio, non tanto per procacciarsi vil moneta quanto per ingannare il tempo (poco) lasciato libero dai frequenti bagordi e libagioni, John Matthews con ingegno aguzzo e pazienza certosina è riuscito nell'intento di trasformare la sua celeberrima «bottega» in un vivace e nobilissimo cena-

Ritratti: Gianni Matteucci visto da Bob R. White



colo mondano e letterario, aggiornato in continuo degli eventi più preclari come dei pettegolezzi più sordidi della città che fu Serenissima. Non è un caso perciò che la sua «bottega» sia stata frequentata da una fitta schiera di influenti personaggi del panormama artistico e culturale, dal regista Franco Zeffirelli che è un suo accanito estimatore, agli scrittori Alberto Bevilacqua e Alberto Moravia, dal pittore Ludovico De Luigi al finanziere Orazio Bagnasco, dal regista Maurizio Scaparro all'operatore culturale Sergio Fontanin, dalle mezzebuste della Rai Monica Busetto e Daniela Politi all'artista ecologi-

co Albino Costantini, fino al maestro d'acque Amedeo Memo detto Memo. Artisticamente, John Matthews nasce come provocante ballerina di stampo carioca sotto la sapiente guida del celeberrimo danzatore del Gran Teatro La Fenice di Venezia Mino Demelli che ne forgiò il carattere e valorizzò le attitudini nel corso di defatiganti sessioni di ballo e di cacce al sapone caduto sotto la doccia. Si deve a Mino il ballerino la sagace intuizione di ricreare per Matthews il pirotecnico personaggio di Carnem Miranda, la ballerina senza mutanda che il Nostro continua imperterrito a proporre da anni negli spettacoli della Calza in giro per il mondo, con un successo travolgente che continua a far crescere la schiera dei suoi ammiratori barbuti in ogni parte del globo terracqueo. Ma nel corso degli anni, il grandissimo Matthews ha dato vita anche ad altre celebri interpretazioni, tra le quali ci piace ricordare quelle della Guardia e dello Sbirro, del Ricco Epulone, del Procuratore della Serenissima, dello sconcissimo Frate Buzaròn dall'enorme prepuzio, nonché dell'«Uomo più forte del mondo» celebrato nel famoso romanzo di Roberto Bianchin «Niente Rumba Stanotte» come l'unico uomo capace di fermare un bimotore in decollo tenendolo legato con un cappio al suo spaventoso membro in erezione.

La Compagnia de Calza «I Antichi» ha il piacere e l'orgoglio di comunicare che sono aperte le iscrizioni al Festival Internazionale di Poesia Erotica «Baffo-Zancopè», che ritorna inesorabile, come ogni anno, al Carnevale di Venezia. La grande tenzone poetica ad alta gradazione erotica, giunta allegramente alla sedicesima edizione, è in programma l'ultimogiorno di Carnevale, martedì grasso 5 febbraio 2008 alle ore 21 in campo San Maurizio, e sarà l'evento di chiusura più sorprendente della manifestazione.

Ideato e organizzato fin dal 1993 in piena e totale autonomia dalla Compagnia de Calza «I Antichi» per iniziativa del suo Direttore Artistico e Prior Grandoroberto «Bob R. White» Bianchin, il Festival è intitolato alla memoria del sommo poeta licenzioso del '700 Zorzi Alvise Baffo, e a quella del fondatore della Compagnia de Calza Paolo Emanuele Zancopè, che vissero e operarono entrambi in campo San Maurizio dove la Compagnia ha la sua sede storica, che ora è divenuta anche un prestigioso circolo culturale, e dove una lapide, posta dagli Antichi sulla casa dove Baffo ha vissuto, ricorda le imprese del grande poeta che, come scrisse Apollinaire, cantò l'amore «con la massima libertà e con grandiosità di linguaggio». Il Festival di Poesia Erotica, com'è ormai tradizione consolidata, è aperto a tutti coloro, poeti celebrati e sconosciuti, che tengono le loro composizioni erotiche nascoste nei cassetti, senza distinzione di età, di sesso, di nazionalità e di religione. Le iscrizioni al Festival, totalmente gratuite (la manifestazione non ha alcuno scopo di lucro), sono aperte: per partecipare è sufficiente inviare una poesia (una sola!) di carattere erotico, scritta in qualsiasi lingua o dialetto, e della lunghezza non superiore alle 40 righe, alla sede della Compagnia de Calza «I Antichi», campo San Maurizio

16. Esimo Festival Internazionale di Poesia Erotica «Baffo Zancopè»: il bando



MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 2008 ORE 21 - VENEZIA, CAMPO SAN MAURIZIO
SONO APERTE LE ISCRIZIONI - DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI!

2674, 30124 Venezia, tel. 041 5234567. Le poesie potranno essere recapitate a mano, inviate per posta o corriere, o per e-mail a questo indirizzo: info@iantichi.org (sito internet www.iantichi.org). No fax. Le poesie dovranno giungere entro e non oltre le ore 12 di lunedì 28 gennaio 2008. Non vi sarà alcuna selezione preventiva né alcuna censura. Tutti possono partecipare, con qualsiasi composizione di qualsiasi tenore. Unica condizione posta dagli organizzatori, è che gli autori in concorso dovranno obbligatoriamente presenziare al Festival e leggere personalmente la propria composizione dal palco (volendo anche in incognito, o con uno pseudonimo) nella serata del 5 febbraio. Al termine del Festival, realizzato in collaborazione con la storica Accademia degli Acquaviva e con la casa editrice «I Antichi Editori», e sponsorizzato dalle Distillerie Bottega produttrici della celebre grappa Alexander, la giuria della Compagnia de Calza decreterà, a proprio insindacabile giudizio, tre vincitori, ai quali verranno assegnati i premi messi a disposizione dalla Compagnia e dal-

le Distillerie Bottega.

Al Festival, che sarà aperto come ogni anno dalla cerimonia di resurrezione dello spiritaccio di Zorzi Alvise Baffo, fatto rivivere dal celebre erotomane Bob R. White, prenderanno parte fuori concorso, come ospiti d'onore, anche alcuni noti poeti veneziani, veneti, italiani e stranieri. Oltre ai riconoscimenti ai vincitori, verrà assegnato anche il «Premio Speciale Mario Stefani» giunto alla settima edizione, che intende onorare la memoria del grande poeta veneziano scomparso, che aveva sempre partecipato come ospite d'onore a tutte le edizioni del Festival, e aveva grandemente contribuito al suo successo. Il «Premio Speciale Mario Stefani» verrà attribuito all'opera del poeta che risulterà più affine, per ispirazione e contenuti, all'universo lirico del grande poeta scomparso. Nell'occasione il poeta Emanuele Horodniceanu farà rivivere il mondo poetico di Mario Stefani leggendo alcune delle liriche che il poeta veneziano aveva portato alle varie edizioni del Festival. Inoltre, per onorarne la memoria, verrà assegnato anche quest'an-

no il «Premio Mafalda Malpighi Regina delle Cortigiane» al personaggio femminile che più incarna la trasgressione e l'eleganza della celebre Regina delle Cortigiane della Compagnia de Calza, la Contessa Mafalda Malpighi, scomparsa nel 2006. Introdurrà la serata, come sempre, l'inarrivabile Procurator Grandoroberto de «I Antichi» Luca «Colo de Fero» Colferai. La ravviveranno i siparietti del «Tg Setesento» condotto da Lillo Gruber, e gli ormai celebri spot erotici di «Donna Lucrezia». Con la partecipazione straordinaria del Principe Maurice Agosti. Allo scoccare della mezzanotte, l'inizio della Quaresima verrà celebrato con la cerimonia delle «Ceneri Erotiche» e la pubblica declamazione di appositi salmi erotici di PENI-tenza. La Direzione Artistica del Festival è di Roberto Bianchin, la Regia di Luca Colferai. La Compagnia de Calza comunica che il Festival si svolgerà a dispetto di qualsiasi condizione meteorologica, e che l'ingresso sarà libero ma, come per tutte le edizioni passate, rigorosamente vietato a chi non sarà in maschera e ai minori di anni 18, dal momento che sui componimenti presentati non verrà applicata, come da tradizione, alcuna forma di censura. La Compagnia de Calza declina pertanto sin da ora ogni responsabilità riguardo ai contenuti delle opere nonché al comportamento dei partecipanti. Sono inoltre tassativamente vietate le riprese fotografiche e filmate e le registrazioni audio. Tutti i diritti sono riservati, e ogni abuso sarà immediatamente punito sul posto con terribili punizioni corporali.

Gli Antichi rendono altresì noto con orgoglio che il Festival di Poesia Erotica è un'iniziativa completamente autonoma della Compagnia de Calza, non gode di finanziamenti pubblici, e non fa parte in alcun modo di programmi di manifestazioni carnevalesche organizzate da altre entità.

Documentario Carraro - continua da pagina 3
gli interventi che non vedono in cattedra il professore a riposo Luca Colo de Fero Colferai (inizia a dare noia persino a me stesso).

Orizzonti musicali. Hanno già dato la loro adesione al progetto, e scalpitano pur travolti da innumerevoli impegni: Paolo Cattelan, musicologo insigne nonché pazientissimo regista di concerti e spettacoli (soprattutto del «Baffo Mozart» con noi Antichi nelle Sale Apollinee della Fenice nel 2006), il più indicato per spiegare con perizia ed eleganza retroscena della storia musicale veneziana; mentre il socio Leonardo Mello, direttore della rivista cittadina «VeneziaMusica e dintorni» ma anche poeta ed appassionato di patafisica, sta preparando un'allocuzione su uno dei personaggi più interessanti del cosmopolitismo lagunare del Settecento, il librettista libertino Lorenzo Da Ponte, che lavorò per Mozart.

Lampi di moda. Nel frattempo Zanzorzi Zancopè, coadiuvato dal Giovane Antico Lorenzo De Vettor (percussionista e compositore) ha in serbo un progetto interessantissimo di storia della moda contemporanea a Venezia, con dimostrazioni sartoriali dal vivo e citazioni filmiche.

Scintille di genio. Con il socio Franco Sonzogno, che è a capo dell'associazione Stradivarius, stiamo inoltre mettendo a punto una presentazione di opere completamente inconsuete create dall'artista Lucio Bubacco, eclettico e geniale maestro del vetro a lume; di ciò parleremo diffusamente presto.

Infine, sollecitiamo qui e ora Compagni, soci, amici affezionati, sostenitori latenti, a proporsi per illuminare con le loro fatiche le foschie che si addensano tenebrose da ogni parte. È per questo che esiste la Compagnia.

Ore Felici: Manzoni - continua da pagina 3

L'anno successivo al bienio veneziano le cose cambieranno drasticamente e Manzoni comincerà a diventare piano piano quello a cui siamo abituati. Tra mamme tremende, seggi senatoriali, ambizioni totali e molti matrimoni, il padre materiale della lingua italiana è l'arduo e ripagante oggetto di una scriteriata allocuzione di Colo de Fero.



Cerchiamo pianoforte. Allo scopo di affrancarci dalla musica riprodotta artificialmente, per dar modo al prode Lucas Christ di dare il meglio di sé, per accompagnare dal vivo allocuzioni musicali, per puro diletto, cerchiamo pianoforte verticale che suonino. A prezzo ragionevole.

Ore Felici: Zorzi Baffo - continua da pagina 3
presente gli sembra interessante. Pare anche che abbia visto delle cose, ho letto delle notizie, che lo hanno reso perplesso. In fin dei conti apparire per quindici anni solo durante il Festival di poesia erotica non è un buon modo per scrutare il mondo, soprattutto con i fari in faccia. Vuole approfondire la questione. Penetrare ben dentro la realtà, per dirla duramente. «Voglio proprio veder cosa che combina 'sti Antichi e 'sti mone dei moderni» ha annunciato testualmente nell'ultima comunicazione celeste. Ed è quindi atteso per l'ultimo venerdì del mese, il 30, in una puntata *spiritica* delle Ore Felici.

BREVI DI CRONACA

Enzo risanato.

Sta per ristabilirsi completamente l'irrefrenabile Enzo Rossi Ròiss dopo l'operazione di accordatura di un tendine saltato proditoriamente



te lo scorso agosto. L'arrivo dell'artista in città è previsto mentre scriviamo per i primi del mese. Siamo sicuri, e anche un poco timorosi, che la forzata inattività abbia distillato nuove e incredibili idee nella fervida creatività di Enzo. Ma noi lo aspettiamo trepidamente. Nel frattempo in foto gli effetti dell'operazione.

Nice convalescente.

La Mamma dei Gemellini Casanova e dei Gemelli Polo nonché di tutti noi, anche quelli che erano già grandi quando era bimba, la Maestra delle Cortigiane di Venezia, Nice Cleonice Silvestri è convalescente dopo

un riuscitissimo intervento di bionica. Sostituzione protesica di anca al titanio, durata garantita trent'anni. Ne avrà fino alla fine di novembre. L'unica cosa che un po-



co la infastidisce della sua forzata reclusione è la convivenza con Aldo, cui non era più molto abituata.

Jurubeba in Brasile.

La nostra Priora Juru Beba è volata difilato a San Paolo in Brasile ad assistere i genitori che, autonomamente l'uno dall'altro, hanno avuto problemi di salute nelle ultime settimane. La situazione non è grave ma l'amore filiale, e la non più giovane età del grandissimo dottor Julio Bomfim e della magnifica Donna Aurora, consigliano una visita. A tutti e tre e a tutta la famiglia vanno gli auguri furiosamente affettuosi di tutti I Antichi.



Il Ridotto è l'Organo Ufficiale
della Compagnia di Calza
«I Antichi»
Fondata da Zane Cope

Bollettino Riservato ai Membri
Tiratura fisica limitata 100 copie
Panoplia in Distribuzione Gratuita
in Campo San Maurizio e per Internet
Stampa: Enrico Bidischini e Chiara Ferrini a Follonica

Direttore Responsabile: Luca Colo de Fero Colferai

Hanno collaborato: Judith Jurubeba Souza Bomfim Zancopè,
Ilze Jaunberga, Enzo Rossi-Ròiss, Zanzorzi Zancopè, Virginia Cianchini,
Andrea Merola, Roberto Bianchin, Carlo Bullo.

telefoni: 041 5234567 o 041 5265131
e-mail: info@iantichi.org